

LETTERA	343
Denominazione	Gaetano De Castillia a Clelia Ferranti Pasta
Data di stesura	s.d.
Data di ricezione	
Regesto	Gaetano De Castillia scrive a Clelia Ferranti, figlia di Giuditta Pasta, in difesa delle truppe toscane «perché mangiano pan francese».
Trascrizione	<p>Cara Clelia, lei sa ch'io son troppo toscano di cuore per lasciar pesar un'accusa¹, sopra quel caro nome, che sia ingiusta ed io so che lei è troppo retta per non accogliere con piacere una riparazione che tenda a restituire un onore a torto attaccato. Quei toscani chiamati nella lettera d'Eugenio <i>bravi militaroni!!!</i> perché mangiano pan francese², ecco come sono giustificati. Mi spiace di dover dire per la verità che non è merito mio, ma puro accidente che questa giustificazione possa esser fatta e così piena. Si parlava oggi della rotta che quei bravi ebbero (almeno si diceva, voglia il cielo che le voci sparse siano risultate false)³ dalla soverchiante forza numerica degli Austriaci, quando la persona con cui parlava mi raccontò che le nuove e i dettagli che si ebbero⁴ fin qui di quelle truppe smentiscono l'opinione di poco valore e di amore ai comodi che prevaleva sul loro conto. Sul loro coraggio i fatti parlano e della volenterosa prontezza, con cui sopportano i disagi della guerra, le relazioni dei testimoni oculari non sono meno favorevoli di quel che lo siano i bollettini del loro valore. Mi permisi d'osservare che mangiano pan francese⁵, mi si rispose: «Può essere»⁶. Chi viene dai loro quartieri narrò giorni sono che etc. etc. e almeno adesso hanno buon pane. S'è combinato che tra i loro volontari ci sono tre fornai di mestiere, li hanno messi a far il pane, e la qualità del frumento sul Mantovano, essendo eccellente, hanno adesso un veramente buon pane!!! Queste parole dette giorni sono⁷ spiegano il pan francese⁸, genere di pane che, è vero, i toscani usano molto, ma lungi che questo sia in loro una mollezza indegna della vita che hanno scelta, non è che una conseguenza di quella tendenza comune a tutti (tendenza non contraddetta che dagli anacoreti dei primi secoli e i soldati toscani non sono anacoreti)⁹ per la quale preferiamo il meglio al peggio in tutte le cose, quando la scelta è a noi libera e¹⁰ quando¹¹ ragioni d'un ordine più importante non ci consigliano a eleggere il peggio. Se non mi son fatto capire, pazienza!, lo farò meglio a voce. Intanto mi basta d'averla</p>

1 Così nel testo.

2 Sottolineato nel testo *pan francese*.

3 Fra parentesi nel testo.

4 Segue *quei* depennato.

5 Sottolineato nel testo *pan francese*.

6 Sottolineato nel testo *Può essere*.

7 Sottolineato nel testo da *dette a sono*.

8 Sottolineato nel testo *pan francese*.

9 Tra parentesi nel testo.

10 Segue parola depennata.

11 In interlinea.

	<p>prevenuta che i toscani son calunniati: a lei¹² questo¹³ impedirà un giudizio ingiusto. E più di tutto, mi basta d'aver avuto una occasione di dar uno (...) affettivo per uno a quei due bambini impertinenti, una amichevole stretta di mano all'ottima Giuditta e un'altra¹⁴ a lei, cara Clelia. Addio di fretta. L'affezionatissimo Gaetano De Castilia</p> <p>Martedì sera</p> <p>Annotazione sul <i>verso</i>: Signora Clelia Ferranti, nata Pasta, Milano</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Gaetano De Castilia
Destinatario	Clelia Ferranti Pasta
Data topica	s.l.
Note generiche	
Collocazione	Giuditta Pasta correspondence, JOB 16 - 01, box 2, folder 23
Ente conservatore	The New York Public Library - Music Division
Trascrizione	Giovanni Luca Dilda

12 Segue parola depennata.

13 Segue parola depennata.

14 Così nel testo.